

DIMENSIONE

Donna

APPROFONDIMENTI

LA TRATTA

un crimine contro l'umanità

LA TRATTA, UN CRIMINE CONTRO L'UMANITÀ

La tratta è un fenomeno fortemente organizzato, non presente solo in quei paesi ad alta instabilità politica dove la mancanza di leggi permette ai trafficanti e sfruttatori di portare avanti i loro business, ma anche collegato a livello internazionale.

È un crimine che assicura alle organizzazioni criminali elevati profitti, inferiori soltanto al traffico di stupefacenti e di armi.

Le origini della tratta si possono rilevare nel fenomeno della schiavitù e che seppur abolita e vietata è presente nello scenario attuale sotto nuove modalità e riflette le disuguaglianze di ricchezza e potere.

Il reclutamento è più facile durante le crisi economiche, durante i conflitti, i disastri naturali, così come culture e tradizioni possono contribuire a determinare situazioni che la facilitano.

La tratta prolifera all'interno delle migrazioni. La mancanza di leggi per la tutela dei diritti delle persone, la povertà, le gravi disgregazioni familiari, ma anche il desiderio di una vita più dignitosa, rende maggiormente comprensibile i motivi che spingono le persone ad

abbandonare il proprio paese d'origine. E questi fattori fungono da spinta per le persone a far ricorso alle organizzazioni criminali affinché permettano loro di giungere nei Paesi occidentali abbagliati da miraggi illusori di una esistenza migliore.

L'ineguaglianza di genere rappresenta una maggiore vulnerabilità delle donne a causa della loro posizione socio-economica, del disequilibrio di potere nelle relazioni, della predominanza di valori e norme patriarcali, della subordinazione giuridica alle figure maschili della famiglia, la mercificazione e femminizzazione della povertà, le violenze contro le donne, queste sono tutte cause principali del fenomeno specificatamente legate al genere.

Le donne rappresentano la maggioranza delle vittime, subiscono sfruttamento sessuale, sfruttamento lavorativo soprattutto nel lavoro domestico, nel settore dell'assistenza e in condizioni di contrasto con gli standard normativi e delle esigenze di rispetto della dignità umana, sono vittime di matrimoni forzati, soprattutto le bimbe, mentre i bambini appunto sono sfruttati per adozioni illegali, accattonaggio, reclutati nei conflitti armati e per il traffico illegale di organi, nella pedopornografia; gli uomini invece subiscono sfruttamenti nel lavoro nero, utilizzati nei settori come l'agricoltura, le costruzioni, l'attività estrattiva con miseri stipendi spesso sottratti e senza nessun beneficio sociale.

Le vittime vengono avvicinate dai trafficanti locali, che promettono opportunità di lavoro e molte volte sono gli stessi familiari che si accordano con queste figure stimate anche dalle famiglie, affidando loro uomini e donne e qui comincia un lungo percorso di sofferenze a cominciare dal viaggio stesso che è fatto in condizioni sanitarie, igieniche e alimentari disumane, sradicati dagli affetti, sottoposti a violenze fisiche e psicologiche e proprio il costo del viaggio diventa un debito di tratta e le vittime invano credono che una volta saldato potranno essere di nuovo libere e paradossalmente invece questo debito assume le sembianze di un contratto legale che non riguarda solo la vittima ma tutta la famiglia e attraverso l'inganno e la coercizione e utilizzando come leva tradizioni rituali di protezione spirituale che hanno una forte valenza per le vittime si mette in atto una manipolazione, un lavaggio del cervello ai fini di assoggettamento. Sotto controllo psicologico le vittime diventano automi, consci di essere prigionieri ma consapevoli anche che un'eventuale ribellione e fuga potrebbero far scaturire ritorsioni personali, ma anche contro i propri familiari.

Le vittime completamente soggiogate, sottoposte anche a restrizioni dei bisogni primari come acqua, cibo, rifugio, con i documenti di identificazione legali sottratti, senza punti di riferimento, con le difficoltà della lingua raramente chiedono aiuto ma anche perché magari sono terrorizzati dalla polizia dei loro Paesi di provenienza e non

si aspettano assistenza nello Stato in cui si trovano, divengono soggetti passivi e difficilmente in caso di fuga tornano in patria perché tutto questo viene percepito come un ulteriore fallimento personale.

Le donne una volta che arrivano in Occidente vengono affidate a delle schiave vecchie, delle madame considerate figure di riferimento e protezione, ma che in realtà sono solo un'altra pedina del fenomeno della tratta e che si occupano del loro sfruttamento.

La perdita d'identità, l'identificazione con gli sfruttatori e il continuo controllo senza nessun spazio di libertà personale creano profondi danni psicologici e a questo fine ci sono delle associazioni che si occupano di mettere in atto progetti per sostenere le vittime e per combattere questo grande crimine.